

Q **Intervista Eraldo Affinati**

«Tra saggio e analisi del testo va rivalutato il vecchio tema»

ROMA Gli studenti di Eraldo Affinati, scrittore e insegnante di letteratura in un istituto professionale, hanno l'opportunità straordinaria di un accesso diretto alla letteratura; di comprenderne l'importanza da un testimone eccellente. L'oggetto libro è al centro del suo modo d'insegnare.

Qual è oggi il valore della prova tema?

«Un tempo il tema era la punta di diamante dei licei. La prova d'orgoglio degli introversi. Il riscatto delle generazioni perdute. Adesso invece è costretto a navigare nelle acque basse che i sapientoni gli hanno riservato: quelle della Tipologia D. Si preferiscono il saggio, l'articolo e l'analisi del testo anche perché queste forme hanno materiali già pronti da assemblare. Ma io credo che il tema resti la chiave per scoprire il cuore dei giovani».

Ha notato un aumento della difficoltà degli alunni nel rapportarsi con la scrittura?

«I nativi digitali hanno una testa molto diversa rispetto a quella dei loro coetanei di dieci anni fa. Scrivono in modo frammentario con associazioni e passaggi a volte imprevedibili. Non è vero che non leggano, ma lo fanno in modo rap-

sodico. Magari si sono scaricati gratis la "Divina Commedia" sull'iPhone e ogni tanto scorrono anche qualche canto, mischiandolo ai versi di musica rap, alle massime di Gandhi, al Game Center e alla foto degli schemi sulle guerre greco-persiane. Restare concentrati sulla pagina per più di dieci minuti è una conquista».



«OGGI I RAGAZZI SCRIVONO IN MODO DIVERSO. LEGGONO DANTE SULL'IPHONE E SONO MOLTO FRAMMENTARI.»

Eraldo Affinati
Scrittore e insegnante

L'anno scorso la scelta da parte del ministero di Magris spiazzò gli studenti. I programmi ministeriali consentono d'insegnare la letteratura del Novecento fino alla contemporaneità?

«Le tracce sono spunti da cui partire. I programmi andrebbero ricalibrati rispetto al nuovo mondo che stiamo vivendo».

La narrativa contemporanea è in grado di rivolgersi ai giovani?

«Certo che lo è. Ma quali sono i libri da far leggere ai giovani? Ogni ragazzo è diverso da un altro. L'insegnante dovrebbe accendere il fuoco della passione. Può farlo soltanto se anche lui si entusiasma. Altrimenti rischia di consegnare una sapienza cifrata che non serve a nessuno».

Nel tototema i maturandi sembrerebbero prediligere il decennale di Facebook. Però molti vorrebbero scrivere di Nelson Mandela.

«Penso che il contenuto tematico sia abbastanza ininfluente. Conta la chiave di accesso. Ognuno può scrivere ciò che gli sta più a cuore. Senza andare fuori tema. Se ci riesce è pronto per l'università».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

